

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.00
domestico	» 22	» 11.50	» 6.50
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 13.50	» 8.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1207

BI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI
Numero separato in Città Centesimi cinquanta
fuori » 1.00
Numero arretrato centesimi mille

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ANNO XV ANNO XV

Giornale di Padova

La vita italiana, colle sue ultime vicende, non può consigliare ad un giornale, costantemente informato ai principi della libertà coll'ordine, alcun cambiamento nella sua bandiera: quelle vicende gli impongono al contrario di mantenersi più attaccato e più stretto che mai. L'essere stati fedeli a quei principi, finché non correvano pericolo, non è merito uguale a quello di difenderli, mentre sono minacciati: questo è forse il titolo più saldo della simpatia che al *Giornale di Padova* non è mai venuta meno, e che anzi gli si è di giorno in giorno accresciuta.

Il *Giornale di Padova*, entrando perciò nel quindicesimo anno di vita, può dispensarsi dal presentare ai suoi vecchi amici un programma: è il programma che lo ha condotto sin qui, e che lo guiderà sempre anche in futuro: è il programma, nel quale si concilia ogni ragionevole progresso, e da cui resta bandita ogni dottrina, che possa turbare il normale andamento delle istituzioni, o compromettere il graduale sviluppo economico e civile del paese.

Dentro a questi confini, chiunque ama la libertà vera, può trovare nel *Giornale di Padova*, ciò che ha trovato sempre, un amico leale, un caldo patrocinatore.

Questo per i principi.

Quanto alla sua redazione, il *Giornale di Padova*, senza fare ai lettori troppo larghe promesse, cercherà ogni mezzo per contentarne i desideri, e per conservarsene l'appoggio.

A tal fine, il *Giornale di Padova* si è assicurato anche per l'anno venturo l'opera intelligentissima e solerte del suo corrispondente da Roma, e farà sempre più larga parte alle notizie dalle altre città del Regno, e particolarmente dal Veneto, prestando poi cura speciale alla trattazione degli argomenti cittadini.

Quanto al servizio telegrafico, il *Giornale di Padova* oltre ai dispacci delle ordinarie agenzie, ne avrà di fonte particolare, tutte le volte che importanti avvenimenti lo esigano.

Le arti, le belle lettere non saranno trascurate, dal *Giornale di Padova*, la cui parte teatrale viene affidata come in passato a valenti collaboratori.

L'appendice avrà scelti romanzi, cominciando, appena terminato quello in corso, con

E. Gréville : DOSIA

traduzione di una nostra gentile collaboratrice, sola autorizzata dall'autore.

Pubblicheremo in seguito

G. Sandeau : MARIANNA - Miss Muloch : LA FIGLIA DEL PARROCO GARLAND - Feuillet O. : SIBILLA - Droz G. : INTORNO AD UNA SORGENTE.

Questi romanzi saranno tutti pubblicati per intero nel 1880.

DONI

Agli associati, che pagano anticipatamente il prezzo d'abbonamento per un anno, il *Giornale di Padova* offre il vantaggio di un ribasso sul prezzo di associazione all'

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

e regalerà inoltre ai medesimi uno dei romanzi qui sottosegnati, a scelta, coll'avvertenza che gli associati fuori di città, qualora desiderino ricevere franco uno dei volumi promessi, dovranno aggiungere al prezzo d'abbonamento per l'Italia Centesimi 40, e L. UNA per l'estero per l'affrancazione postale.

ELENCO DEI DONI

Guerzoni prof. G. : UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA

Zaniboni prof. P. : SCAPOLO

Bertini prof. P. : GIORGIO E LA SUA EDUCAZIONE

Saccardo A. : COLFOSCO

Ronconi T. : FARINATA DEGLI UBERTI, Dramma

Selvatico m. P. : ARTE ED ARTISTI

PREZZI D'ABBONAMENTO

Per quelli che si associano all'*Illustrazione Italiana* ed al *Giornale di Padova* per l'annata, pagandone anticipatamente l'importo

Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA Senza l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Padova all'Ufficio	L. 22	Padova all'Ufficio	L. 22	Padova all'Ufficio	L. 22
a domicilio	» 26	a domicilio	» 26	a domicilio	» 26
pel Regno	» 44	pel Regno	» 44	pel Regno	» 44

AVVISO

Foglio Ufficiale degli Annunci Legali, Avvisi d'Asta etc. della Provincia di Padova.

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in anno L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da realtivo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 12 gennaio

Un dispaccio particolare da noi ricevuto questa mattina viene in conferma di quanto ci risultava da informazioni precedenti sull'attitudine dell'Ufficio centrale del Senato riguardo all'abolizione del macinato, quale venne già votata dalla Camera. Tutte le voci, sparse dalla stampa ministeriale, che l'Ufficio Centrale fosse disposto di accettare transazioni o mezzi termini, non erano che manovre intese a scuotere la fermezza del Senato, e ad attirare qualche nuovo accolito in favore dell'abolizione.

L'Ufficio Centrale mantiene ferme le sue conclusioni, e oggi stesso, (12) appena si aprirà la discussione nell'alto consesso, l'Ufficio rinoverà la proposta della sospensiva.

Il nome degli oratori già iscritti, la solennità del luogo, e la temperanza tradizionale del Senato in tutte le discussioni, ci stanno garantiti, che anche questa sarà condotta nelle forme dovute all'importanza del soggetto, e che la passione di partito non influirà punto sopra quelle decisioni, che devono ispirarsi unicamente all'interesse della finanza, e al bene generale del paese.

Dal conflitto a mano armata, i punti di litigio fra il Montenegro e la Porta passarono nel campo della diplomazia. Primo a prenderne l'iniziativa fu il Montenegro stesso, mediante una Nota Circolare, in data 6 dicembre, nella quale accusa la Porta di temporeggiare sistematicamente, di eccitare gli Albanesi, e di tenere una condotta equivoca per sottrarsi all'adempimento degli obblighi, che le sono imposti dal Trattato di Berlino. La Nota termina domandando una energica mediazione delle potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Qui sorge peraltro una difficoltà. Il Trattato, se ben ci ricorda, non contemplava il caso di un'azione collettiva dei firmatari per il caso di ulteriori differenze fra la Turchia e gli Stati confinanti: la mediazione dovrebbe essere quindi preceduta da nuove trattative, da nuovi accordi fra le potenze per riuscire allo scopo desiderato. Siccome però da quell'epoca, invece di migliorarsi, le relazioni fra quelle potenze, specialmente fra l'Austria e la Russia, si sono alquanto raffreddate, sarà un po' difficile, o ci vorrà molto tempo innanzi di venire ad una conclusione sopra un quesito così delicato.

Non bisogna dimenticarsi, che nella penisola dei Balcani non si agita soltanto una questione di pochi lembi di

territorio fra Montenegro e Turchia, ma un'altra questione ben più grossa, che è quella dell'antagonismo fra gli interessi anglo-austriaci e gli interessi russi.

Il nuovo ministero francese, seguendo ciecamente gli ordini del partito radicale, che lo ha portato sugli scudi, e i rancori degli orleanisti, mascherati da repubblicani, e che hanno per organo il *Journal des débats*, ha iniziato la sua politica di ostracismo, politica epurativa, come la chiama il *Constitutionnel*, spazzando dalle amministrazioni gli impiegati, che non hanno avuto la virtù di rinnegare abbestanza apertamente le loro tradizioni.

L'eccezione della magistratura, fu estesa ultimamente anche all'amministrazione della guerra, dalla quale il nuovo ministro allontanò molti capi-servizio, che avevano acquistato con lungo tirocinio incontrastabili benemeritenze verso il paese.

Se questo sistema di portare l'odio politico dappertutto finirà di guastare, come ha cominciato, anche l'esercito, sarà questa l'estrema rovina per la Francia.

Ma forse l'imminenza di un così grande pericolo desterà una salutare reazione, della quale gli attuali avventurieri politici dovranno facilmente pentirsi.

L'ADUNANZA

Del Moderati a Napoli
8 gennaio 1880

DISCORSO

dell'onor. Visconti-Venosta

(Dal Piccolo)

Signori!

La vostra benevolenza mi obbliga per un sentimento di gratitudine a prendere la parola benché voi comprendiate che, dopo i discorsi che avete udito, per chi non è un oratore, il desiderio di tacere debba essere grandissimo. E poi, o signori, ho anche un dovere da compiere. Debbo portarvi il fraterno saluto dell'Associazione Costituzionale di Milano che me ne diede l'espresso mandato. (*Applausi fragorosi - Viva Milano*).

Non sarei il fedele interprete dei sentimenti della Associazione che ho l'onore di rappresentare fra voi, se non vi dicessi con quali voti vivissimi, con quale interesse patriottico noi vi accompagniamo nell'opera, alla quale pel vantaggio della patria comune attendete in questa grande ed illustre città, e in tutte queste provincie il cui avvenire forma tanta parte dell'avvenire d'Italia. (*Bene*).

Permettete, o signori, ch'io vi esprima il desiderio che, come son conformi i nostri principii, com'è unico lo scopo al quale intendiamo, così siano più continue le nostre relazioni, più assiduo lo scambio delle idee e l'accordo intorno alla nostra comune operosità.

Noi tutti lo notiamo, l'Italia non potrebbe dirsi veramente compiuta se l'opinione pubblica e lo spirito pubblico del paese non vivessero d'una sola vita dall'un capo all'altro della penisola.

A questo scopo veramente intendono le nostre Associazioni Costituzionali. Sparse in tutto lo Stato, collegate da quel gran vincolo morale che è l'unità del convincimento, esse servono, o signori, per tenere alta in Italia una opinione pubblica nazio-

nale al di sopra delle opinioni pubbliche regionali. (*Bene, applausi*). E questo, o signori, e credo non ingannarmi, è questo un legittimo vanto del partito liberale moderato. (*Bene, applausi fragorosi e prolungati*). L'*idem de republica sentire* è veramente il legame del nostro partito. — Non v'è alcuna differenza fra ciò che si chiama l'opinione liberale moderata nell'una o nell'altra parte d'Italia. (*Benissimo*).

Ora è tanto più necessario che quell'azione politica, che ci può appartenere, sia da noi esercitata in questo senso, poiché in Italia l'indirizzo politico è rivolto a sostituire alle opinioni, ai sentimenti comuni, gli interessi particolari, le influenze locali, e a dare come unico alimento alla vita pubblica le gare dei partiti, non considerati come vere e grandi divisioni di idee, ma considerati come accordi e come mezzi per favorire questi interessi e queste influenze.

Da questo punto di vista, o signori, dell'unità dell'interesse regionale, dell'unità del sentimento nazionale, noi non possiamo essere soddisfatti, né della nostra politica finanziaria, né della nostra politica interna, né dell'indirizzo dato alle nostre istituzioni parlamentari.

E non sono certo, permettete che tocchi questo argomento poiché voi me ne avete fatto così cortese invito, e non sono certo i risentimenti della politica estera quelli che possono ispirarci fiducia negli uomini che ci governano.

Quali siano, o signori, questi risultati, noi tutti lo vediamo pur troppo ed omai in Italia nessuno lo nega al serio. Quando si pensa, o signori, ai programmi di politica estera svolti dalla Sinistra, quando la Sinistra era un'aggressione, a quanto essa ci insegnava e ci vaticinava intorno al posto che per opera sua l'Italia avrebbe conseguito in Europa, alle alleanze di cui essa era la depositaria, ai modi con cui queste alleanze dovevano rendersi più efficaci e più intime, alla poca utilità delle buone relazioni ristabilite con qualche altra potenza, ai risultati immancabili di certe date occasioni, chi pensa a tutto ciò, deve riconoscere che tutte queste combinazioni chimeriche immaginate per un'Europa chimérica furono crudelmente, troppo crudelmente smentite dall'esperienza. Il vero è che l'Italia è andata sempre scendendo di credito, d'influenza, d'autorità; e non fa quasi bisogno che l'opposizione lo dica, lo dicono in modo assai più duro i documenti pubblicati dal ministero degli affari esteri. (*Applausi prolungati*).

La questione d'Oriente si è riaccesa nel 1876, questa questione nella quale si annunciava che potevano esservi reconditi tesori di influenze e di vantaggi, ma a un patto: al patto che la direzione della nostra politica estera fosse sottratta ai timidi e mesti consigli della parte moderata.

E inverso in Oriente noi abbiamo dei grandi interessi che la tradizione ci ha lasciati, che ci importa di coltivare e di promuovere. (*Benissimo*). E quanto, o signori, agli interessi politici, basta gettare uno sguardo su di una carta geografica per giudicare quali conseguenze potrebbe avere per l'Italia un grande, un radicale mutamento nelle condizioni politiche e militari del Mediterraneo.

Io sono ben lungi, o signori, dal consigliare all'Italia una politica frammentata, una politica che si agiti alla ricerca di questioni a cui mescolarsi inutilmente, senza misurarle alla stregua de' suoi veri interessi. — Ma

se non ci occupiamo delle questioni del Mediterraneo, di quali questioni dovrà l'Italia occuparsi? (*Grandi applausi*). E come chiederai se l'Italia deve o non deve avere una politica estera qualsiasi? (*Vive acclamazioni; gli applausi costringono l'oratore a riposarsi un pezzetto*).

Ora, o signori, quale parte l'Italia ha avuto in tutta quest'ultima fase della questione orientale? Dapprincipio, come unico risultato di un lungo e confuso armeggio diplomatico, abbiamo sollevato dovunque diffidenze e sospetti che erano per la nostra politica una occasione di imbarazzo e di impotenza colle sue relazioni non solo con una, ma con tutte le potenze. Poi quando si volle far cessare queste inquietudini di cui si sentivano i danni spogli di qualunque compenso, il governo italiano si trovò come paralizzato fra desiderii di impossibile effettuazione da un lato e dall'altro la mancanza di qualunque concetto positivo intorno a questi interessi italiani, che non erano in contraddizione colle combinazioni dell'Europa e potevano ricevere qualche guarentigia. (*Benissimo*).

Il Governo mostrò allora di credere che le circostanze non gli concedessero altra politica che quella di dimostrare le antiche diffidenze. Ma anche gli effetti che il Governo pareva ripromettersi da questa condotta, furono interamente compromessi dalle agitazioni dell'Italia irredenta; agitazioni che il Governo non in quel tempo, né poi, né allora ne ieri sconfessò abbastanza apertamente e prontamente, mentre in faccia a esse il suo dovere era semplice e chiaro, impedire che la politica estera del paese avesse a subire in modo diretto o indiretto la dannosa responsabilità. (*Bene, applausi*).

E così, o signori, ci troviamo in quella situazione nella quale ancor siamo e che può in poche parole definirsi. — L'Italia non è oggi l'oggetto di alcuna ostilità positiva, di alcuna minaccia; ma essa si trova isolata, senza alcuna solidarietà d'interessi con alcuno; e da questo stato di cose nasce come un tacito accordo per considerarla e per tenerla all'infuori di ogni reale influenza nella politica europea. (*Benissimo*).

Cercando un vantaggio proprio, d'indagando strenuamente un proprio interesse, avviene di incontrare il risentimento degli interessi rivali, — è un inconveniente che ha il suo compenso; — come è facile cattivarsi la benevolenza transigendo e facendo prova di abnegazione. Ma io non vedo quale interesse nostro sia stato tutelato e vedo che invece abbiamo seminato dappertutto diffidenza e scontento. — Mi si conceda di non ammirare una politica, i cui risultati sono tutti al passivo. (*Applausi*).

Né questa condizione di cose si è migliorata.

Se l'ora non stringesse, se il tempo lo concedesse oramai, io potrei tenervi parola di alcune questioni collegate cogli affari d'Oriente, della nostra condotta sugli affari della Grecia, della nostra condotta negli affari d'Egitto di cui pure il paese si è dolorosamente preoccupato, su cui il Governo ha presentato al Parlamento una numerosa raccolta di documenti — faticosa e dolorosa lettura. Non uno solo dei nostri consigli seguiti, non una domanda accolta, non una proposta presa in considerazione. (*Sensazione e movimento*). Tutto il grosso volume non è che la storia diffusa di una serie di insuccessi non interrotta. E le cause ne sono molteplici. Ma la causa principale è duopo cercarla nell'isolamento

del nostro paese, nella poca autorità della nostra politica estera rispetto alla situazione generale dell'Europa.

Nol dobbiamo, o signori, desiderare vivamente che il Trattato di Berlino abbia una lunga durata, che vi sia una lunga sosta nella questione d'Oriente. Noi dobbiamo desiderare la pace d'Europa benefica per tutti, benefica sommamente per noi.

Ecco la domanda che i Governi non possono allontanare dai loro pensieri, ed ecco perchè la questione d'Oriente domina ancora la politica europea.

Ora quali sono le condizioni nostre? (Movimento di attenzione, segni di attenzione molti cercano se è possibile aggiungere silenzio al silenzio ed all'attenzione generale.)

A me basta l'esprimervi, con un breve cenno, il mio pensiero. La politica europea nella questione d'Oriente non è più quella del periodo che trascorse fra il trattato di Parigi e l'ultima guerra.

La fede nella vitalità dell'Impero Ottomano è scossa, le nazionalità dell'Oriente europeo non appaiono ancora a molti Governi abbastanza costituite, abbastanza organiche, per fondare uno stato di cose sicuro, durevole, indipendente; e le grandi Potenze intervenute potrebbero essere tratte, volenti o nolenti, a pigliarsi da sé le garanzie che reputassero necessarie.

Ecco quale mi sembra il risultato a cui giunse la nostra politica estera. Speriamo che l'esperienza ci ammaestri.

Perchè, o signori, se non avremo acquistato credito, se non avremo ispirato fiducia nella sicurezza dei nostri rapporti, se l'Italia non apparirà qualcosa di abbastanza sicuro per poter fare assegnamento, se le Potenze colle quali fossimo in termini poco buoni fossero quelle appunto colle quali agli altri premesse di trovarsi in termini molto buoni, se non avremo creata intorno a noi alcuna efficace solidarietà di interessi, la parte che abbiamo avuta in questi tempi ci fa presagire la parte che avremo in avvenire. Rimarremo in faccia agli

eventi testimonii inerti e noncuranti. (Benissimo! la voce dell'oratore è coperta dagli applausi.)

Ora il problema della politica estera, posto in questi termini, si collega strettamente con tutta la vita della nazione, con tutta intera la direzione dello Stato.

Rivolgendosi in ogni occasione e con fiducia al paese, discendogli intero il nostro convincimento intorno alle condizioni indispensabili perchè la nostra vita politica esca dalla incertezza e dalla confusione presente, e la direzione dello Stato si faccia più sicura, più conscia degli interessi nazionali, noi avremo lavorato in pari tempo, per la prosperità, pel progresso della patria all'interno, e all'estero per la sua sicurezza e pel suo onore. (Applausi fragorosi, unanimi prolungati.)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Sua Maestà il Re ha ricevuto questa mattina il prefetto di palazzo, conte Panissara di Veglio, per prendere gli opportuni accordi per il ricevimento di S. E. il conte di Wimpfen, Ambasciatore austro-ungarico presso la Corte d'Italia.

LUGO, 9. — Scrivono al Ravenate: « Dal pochi particolari che ha potuto raccogliere il vostro corrispondente, risulta come il giorno 7 diversi carabinieri sorpresero in una casa, posta in contrada Ghetto, n. 18 persone, la maggior parte preglindate, che giocavano a giuochi d'azzardo. All'intimazione d'arresto, ne nacque un conflitto, in cui rimasero feriti leggermente il maresciallo ed il Brigadiere dei Carabinieri, ed uno piuttosto gravemente dei giocatori.

Non ostante la resistenza, i Carabinieri sequestrarono carte, e danaro, e, come già vi dissi, arrestarono 16 dei giocatori. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Dice il Telegraph che il ministro dell'interno è assolutamente contrario alla creazione d'un ministero di polizia. È probabile che tutto si riduca alla riunione dei vari servizi di polizia — cioè quello di Parigi e quello di sicurezza generale della Francia — sotto l'alta direzione di un altro sottosegretario di Stato, dipendente dal ministero dell'interno.

— 8. — Dal Times riceviamo che le imposte indirette, nel 1879, han dato 149 milioni di più del preveduto.

— La Commissione incaricata di studiare il progetto d'una ferrovia a traverso il deserto Sahara, ha nominato due delegazioni che dovranno esaminare sopra luogo, da parti diverse, quella questione; 600 mila franchi sono stati per ciò destinati dal governo, come spesa per i primi studi.

RUSSIA, 9. — Si ha da Mosca: È stato qui scoperto dalla polizia e confiscato un gran deposito di proclami rivoluzionari, compilati in parecchie lingue. Furono pure trovate alcune batterie elettriche. È stato arrestato un sedicente operaio, addosso al quale furono trovati 12 mila rubli.

AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — La Budapest Correspondenz sa che alla metà del mese vi saranno delle conferenze nel ministero degli esteri a Vienna fra i rappresentanti dei due governi per discutere il modo di regolare il Danubio alla porta di ferro.

SERBIA, 6. — Il Pester Journal annunzia in data di Belgrado: In breve comparirà un nuovo giornale politico intitolato Wileda che è sovvenzionato dalla Russia. Il manifesto che annunzia la pubblicazione del giornale dice: I paesi dei Balcani appartengono ai popoli dei Balcani. Pare che in Serbia si prepari un'agitazione anti-austriaca.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova 12 gennaio.

Associazione Costituzionale. — Ieri (11) al tocco l'Associazione Costituzionale di Padova si è radunata nella Sala di sua residenza in Borg. Schjavin, per discutere l'ordine del giorno già pubblicato.

Già intervenuti erano in buon numero. Presiedeva l'adunanza il comm. Alberto Cavalletto, Presidente dell'Associazione, il quale, dopo aver dichiarato aperta la seduta, fece una breve relazione circa l'operato dell'Associazione nell'ultimo periodo, annoverando la parte, ch'essa ebbe nelle elezioni amministrative e politiche, per le quali si è ispirata costantemente, nella scelta dei candidati, a quei principi di libertà e di moderazione, che sono il fondamento di questo sodalizio.

Per l'elezione politica di Este, l'Associazione Costituzionale ha proposto, e sostiene con tutti i suoi sforzi, coronati di pieno successo, la nomina del Temani, e pel II. Collegio di Padova si associò alla proposta di quel Comitato Permanente nella scelta del co. Antonio Emo-Capodilista, scelta che, oltre di stare in armonia coi principi della Costituzione, riusciva graditissima, sotto tutti gli aspetti, al corpo elettorale, come l'esito ha splendidamente dimostrato.

Accennò alla pregevole Relazione presentata sulla Riforma Elettorale,

mostrandosi persuaso che l'Associazione Centrale in Roma ne terrà il debito conto.

Si compiacque annunziare che hanno chiesto di essere iscritti, quali nuovi soci, gli egregi giovani signori Francesco Emilio Paresi, e Sacerdoti Giorgio, e ne trasse argomento per eccitare i giovani a prender parte alle lotte politiche, per contribuire ad un progresso sano ed ordinato nell'unica vista del bene del paese.

Le parole dell'egregio Presidente furono accolte dall'adunanza con vivissimi applausi.

Il socio sig. Vanzetti (Revisore) lesse la Relazione dei conti, che venne approvata.

Il socio sig. Cucchetti (Economo Cassiere), lesse la Relazione, sul Consumativo 1879 e Preventivo 1880, che venne approvata.

Il socio conte Miari propone di confermare i precedenti Revisori Vanzetti e Levi Achille.

L'Assemblea approva. Il socio Bianchini propone di rieleggere a Presidente il comm. Alberto Cavalletto.

La proposta è approvata per acclamazione. Si passa quindi allo scrutinio segreto per la nomina dei Consiglieri di Amministrazione, e del Comitato Elettorale per l'anno in corso.

Si ebbero le seguenti risultanze: Consiglio di amministrazione.

Furono nominati: Cosma, avv. Giulio, Giustinian, conte Sebastiano, Colletti, avv. Domenico, Cucchetti Gio. Battista, Della Vecchia ing. Pio, Selvadego, nob. Giuseppe, Draghi Tommaso, Querzoni prof. Giuseppe.

Comitato elettorale. Furono nominati: Reggiato avv. Tullio, Brillo ing. Giovanni, Fud avv. Eugenio, Lupati ing. Giulio, Barbaro avv. Ermolao, Maluta cav. Giovanni.

Comunicò i seguenti risultati all'assemblea, e prima di sciogliere, la seduta, il Presidente, rammentando con toccanti parole l'anniversario della morte del Gran Re Vittorio Emanuele, propose che nella circostanza dei solenni funerali, che saranno celebrati, nel giorno 15 corrente, al Pantheon in Roma, l'Associazione mandi al Re Umberto un telegramma di devozione, come al degno successore del Re Galantuomo.

La proposta fu approvata ad unanimità.

Dimostrata quindi la grande importanza politica della riunione tenuta in questi ultimi giorni a Napoli dal partito moderato, riunione, che segnò il risveglio del partito stesso nelle provincie meridionali, propose d'invviare un telegramma di congratulazione alla Presidenza di quell'Associazione, non che altro telegramma di saluto all'onor. Sella, C. p. dell'Opposizione Liberale.

Queste proposte vennero approvate ad unanimità, e quindi la seduta fu sciolta.

quest'ultima proposta della moglie, rovesciando la sedia; ed avrebbe rovesciato anche la serva, se costei non si fosse a tempo tirata in disparte. — Usi, e si chiuse dietro la porta con tanta premura, che la serva guardò la padrona, come per dirle: « C'è di assai straordinario. »

Sobito dopo, Lia intese una voce stridula, aspra, beffarda, che — al tuono vibrato — permetteva di uire ogni cosa, senza bisogno d'origliare alla porta.

— Oh! oh! il mio Varnier ha un appartamento ammobigliato! mi sembra un piccolo principe — e fai tante smorfie per dare il tuo indirizzo alle amiche! — Zì zì sussurrò Varnier agitatisimo.

— Ehi via! che c'entrano qui i tuoi ziti... hai forse paura di comprometterti? — C'è di là un mio amico, mormorò Varnier.

— Tanto meglio; gli amici non sono dei Turchi — Io vengo a laggiù con te in nome di Manda.

Il ziti di Varnier raddoppiò di forza, come un fischio prolungato; e parve che, mancando d'altro, tentasse di arrestare la foga delle dichiarazioni da cui era minacciato, aggiungendo: — Non è un amico — ma mia moglie.

— Tua moglie... oh! e tu inganni così Manda? Benissimo! puoi stimarti fortunato ch'ella sia a letto, ammalata... poiché altrimenti... Ma te dirò tutto.

— V'assicuro, ripigliò Varnier sulle furie, ch'essa è mia moglie, mia moglie vera — io sono marito.

Ecco il testo dei due telegrammi, che vennero già spediti:

PRESIDENZA

Associazione Costituzionale

Napoli. Associazione Costituzionale Padovana riunita oggi in Assemblea manda ai fratelli napoletani un saluto congratulazione per solenni manifestazioni associazioni costituzionali meridionali bene augurando concordia nazionale e trionfo vero progresso.

PRESIDENTE CAVALLETTI

Deputato Sella Quintino

Roma.

Associazione Costituzionale Padovana riunita oggi in Assemblea manda illustre Capo opposizione un mi rallegrò per splendido successo congresso napoletano associazioni costituzionali meridionali e bene augura concordia nazionale e vittoria vero progresso.

PRESIDENTE CAVALLETTI

Premie Rossi. — Il num. 8 dell'Opinione di quest'anno reca la relazione degli onor. Sella e Tabarrini sul concorso al premio Rossi aperto dall'Associazione per il progresso degli studi economici in Italia sul seguente argomento: Storia delle leggi, delle consuetudini e delle dottrine di diritto minerario in Italia, segnatamente nel medio evo. Abbiamo la compiacenza di annunziare che il premio di L. 1000 fu aggiudicato ad un nostro concittadino, all'egregio avvocato Giuseppe Luzzatto, il quale verrà tosto data metà della somma, riservandosi la presidenza dell'Associazione, costituita dagli onorevoli Luzzatti e Lampertico, di consegnare l'altra metà dopo che il medesimo avrà compiute alcune parti del lavoro, che, per la ristrettezza del tempo stabilito nel programma di concorso, non poterono per anco essere ultimati. Alcune espressioni usate nella relazione, all'indirizzo dell'autore, critico sottile, eruditissimo, ragionatore persuasivo, pensatore proprio cono, fanno nas ere desiderio di leggere l'opera, e noi condiamo che la prossima pubblicazione della stessa, resa completa in ogni sua parte, arricchita del frutto di nuove ricerche e messa al corrente di recenti scoperte archeologiche, varrà ad accrescere la fama dell'antico diritto italiano e ad affrettare l'ufficializzazione delle tante leggi minerarie tuttora vigenti nel regno.

Per fortuna, il macchinista, essendosi accorto del caso, poté arrestare in tempo il convoglio, e dar l'allarme per un pronto soccorso, mercé il quale si poté difatti trarre ancora salvo dall'acqua il povero conduttore, ma molto malconcio.

Si narra che un braccio fratturato, e che gli occorsera molto tempo per guarire, anche dal colpo riportato alla testa.

Di essi che per la pura sia stato condotto all'ospedale di Vicenza. Prestite di Bari. — Serie estratte il 10 corrente: Serie 813 Num. 94 Premio L. 50,000

105 » 18 » 2,000 » 509 » 52 » 1,000

Mancia competente

a chi avesse trovato un Orecchino d'oro perduto questa mattina percorrendo le Vie S. Daniele, Servi, S. Apollonia, fino alle Piazze. La mancia sarà consegnata al portatore presso l'Amministrazione del GIORNALE DI PADOVA.

— Sei maritato? — Allora tu non sei che una canaglia, sciupando, come fai, il tuo denaro colle fanciulle.

Varnier procurò di calmare quella voce; ma questa continuò:

— Non ti resta più che d'avere dei figli e di lasciarli morire di fame. — Addio... buongiorno... al piacere di non più vedervi.

La porta dell'appartamento si chiuse, e Lia scappò nella sua stanza con un nuovo tesoro di dolore, quando Varnier vi colpì rve.

Il suo volto era annuvolato, minaccioso. Fissò avidamente la moglie per assicurarsi se avesse udito il battibecco di poco fa; ma Lia, offesa troppo acerbamente, non aveva avuto il tempo di ricomporsi — le sue lagrime caddero stavolta abbondanti, e piegò la testa fra le palme, come per togliersi dagli occhi l'uomo odioso che la tradiva.

Costui mesce alcuni passi nella stanza, serrando i pugni — poscia s'arrestò d'improvviso e borbottò:

— Lia... e inutile ch'io vi nasconda la verità... ma... Esistò un istante, ripetendo questo ma; quindi conchiuse:

— Vostro padrino ed i vostri cognati sono dei bibanti.

— Signore! gridò Lia arretrando, che ci hanno a fare qui Malabry ed i miei cognati?

— Sì, replicò Varnier, che aveva finalmente trovato di che sfogare la sua collera; bisogna che voi sappiate come sono andate le cose.

Allora, senza scomporsi, e con la brutalità d'un uomo colto in flagrante delitto, narrò a Lia delle pretese di

merosa aderenza, che la gioia di questa unione si può dire condivisa dalla cittadinanza.

Uniamo quindi le nostre più vive congratulazioni a tutte quelle, che giungeranno, per l'avvenuto matrimonio, agli Sposi fortunati.

Il Tripografo è una pregevole invenzione del veneziano A. Zuocato dimorante a Londra.

Il Tripografo (composto da due parole greche che significano traforare e scrivere) è detto anche Papirografo, dall'uso che si fa in esso d'una specie di papiro che serve ad ottenere la prima copia d'uno scritto, con la quale se ne ottengono dopo delle migliaia. L'utilità di questa invenzione è somma, specialmente per gli uffici, gli istituti, le amministrazioni, ed ha il vantaggio sopra tutti i riproduttori, che la centesima, la millesima riproduzione è sempre identica alla prima.

Quest' invenzione ebbe all'Esposizione Internazionale delle scienze e delle arti, tenuta a Parigi, nel Palazzo dell'Industria, il Grande Diploma d'onore, distinzione considerata superiore alla medaglia d'oro.

Morte subitanea. — Ieri sera, circa le ore dieci, mentre certo Das Antonio di anni 50, muratore, se ne stava seduto al Caffè degli Spechi, Via San Giovanni, colto da improvviso male, morì.

Pare si tratti di aneurisma. Non avea famiglia, ed era figlio di madre vedova.

Disgrazia. — Ci si narra che l'altro giorno uno dei conduttori del treno sulle linee ferroviarie consorziali, mentre stava sulla pedana di un vagone, al passaggio di un convoglio sul ponte di Fontaniva, sportosi troppo in fuori, urtò del capo in uno dei pali telegrafici.

Sembra, da quanto si narra, che la spinta ricevuta fu così forte, che il povero disgraziato precipitò nella sottoposta corrente.

Per fortuna, il macchinista, essendosi accorto del caso, poté arrestare in tempo il convoglio, e dar l'allarme per un pronto soccorso, mercé il quale si poté difatti trarre ancora salvo dall'acqua il povero conduttore, ma molto malconcio.

Si narra che un braccio fratturato, e che gli occorsera molto tempo per guarire, anche dal colpo riportato alla testa.

Di essi che per la pura sia stato condotto all'ospedale di Vicenza.

Prestite di Bari. — Serie estratte il 10 corrente: Serie 813 Num. 94 Premio L. 50,000

105 » 18 » 2,000 » 509 » 52 » 1,000

Mancia competente

a chi avesse trovato un Orecchino d'oro perduto questa mattina percorrendo le Vie S. Daniele, Servi, S. Apollonia, fino alle Piazze. La mancia sarà consegnata al portatore presso l'Amministrazione del GIORNALE DI PADOVA.

— Sei maritato? — Allora tu non sei che una canaglia, sciupando, come fai, il tuo denaro colle fanciulle.

Varnier procurò di calmare quella voce; ma questa continuò: — Non ti resta più che d'avere dei figli e di lasciarli morire di fame. — Addio... buongiorno... al piacere di non più vedervi.

La porta dell'appartamento si chiuse, e Lia scappò nella sua stanza con un nuovo tesoro di dolore, quando Varnier vi colpì rve.

Il suo volto era annuvolato, minaccioso. Fissò avidamente la moglie per assicurarsi se avesse udito il battibecco di poco fa; ma Lia, offesa troppo acerbamente, non aveva avuto il tempo di ricomporsi — le sue lagrime caddero stavolta abbondanti, e piegò la testa fra le palme, come per togliersi dagli occhi l'uomo odioso che la tradiva.

Costui mesce alcuni passi nella stanza, serrando i pugni — poscia s'arrestò d'improvviso e borbottò:

— Lia... e inutile ch'io vi nasconda la verità... ma... Esistò un istante, ripetendo questo ma; quindi conchiuse:

— Vostro padrino ed i vostri cognati sono dei bibanti.

— Signore! gridò Lia arretrando, che ci hanno a fare qui Malabry ed i miei cognati?

— Sì, replicò Varnier, che aveva finalmente trovato di che sfogare la sua collera; bisogna che voi sappiate come sono andate le cose.

(Continua)

APPENDICE (51) del Giornale di Padova

Le quattro sorelle

ROMANZO

A ciascuna di queste parole io arretrava sempre più; ma essi continuarono, passando in rassegna tutte le operazioni di mio marito. — Già il gruppo, vicino al quale io mi trovava, sembrava avesse inteso quelle grossolane ingiurie; la vecchia marchesa mi guardò con un sorriso imperdibile e suo figlio fece un gesto d'indignazione.

Comparve il mio domestico e gridò: la carrozza della signora Burac!

L'annuncio esasperò quei due uomini, poiché, nel momento in cui mi muoveva per andarmene, uno di loro m'arrestò e mi disse:

— La signora dovrebbe accordarci un posto nella sua vettura; ci farebbe riavere trenta soldi sul danaro che ci fu sorcolato da suo marito.

Barcollai, come presa dalle vertigini; quando il marchese di Villiers si gettò rapidamente fra quegli uomini e me, e il rimproverò della loro viltà.

— Forse che il signore è socio di Burac? domandarono.

— Non conosco il signor Burac, non conosco nemmeno la signora; ma ripeto che chi insulta una donna è un vigliacco.

Egli diceva giusto. — I due si tolsero di là senza rispondere, ed il marchese m'offerse il suo braccio sino alla mia carrozza.

Ormai sono passati tre giorni da quell'avvenimento. — Al domani m'assalse una febbre ardentissima. — Mio marito si mise al mio capezzale, occupandosi con tenerezza della cagione de' miei dolori.

Tu, Lia, non hai osato di rimproverare tuo marito d'un'azione che colpisce dei pregiudizi volgari: credi tu ch'io abbia avuto il coraggio di rimproverare Burac, io, che pativa il disprezzo meritato dal suo nome? poiché quest'avvenimento ha gettato una luce sinistra, spaventosa su mille cose ch'io non aveva compreso sino ad ora.

Quante volte ho rimarcato lo sguardo sdegnoso con cui ci osservavano quando era al suo braccio!

Degli uomini, che ho veduto venire in casa mia, si scherzavano dal salutarci, quando c'incontravano in pubblico; e se qualcuno ci teneva a mostrare di conoscerci, erano coloro che reputano come una gloria quella di essere nell'intimità di tutte le donne e quivoche; che con me usavano a stento un po' di cortesia, e trattavano mio marito con una familiarità, che rappresentava l'insulto.

Lia soffriva davvero del dolore della sorella? o ci trovò una consolazione in una sciagura più grande e più fiera della sua?

Non saprei dirlo. — Ma il risultato di questa conversazione si fu che le due sorelle si promisero di vedersi più spesso, e di sostenersi a vicenda.

CAPITOLO IX.

Corsero così alcuni giorni. — Dalle confidenze generali, si venne alle confidenze intimissime. Lia allora raccontò tutti i piccoli torti ricevuti da suo marito, e Cornelia le confessò che Burac, il quale — mentre sulle prime l'aveva sollecitata vivamente a riprendere le sue abitudini pubblicamente — adesso la lasciava volentieri nella solitudine e nel ritiro, come s'egli ne avesse saputo o indovinata la cagione.

Del resto l'argomento di questi dialoghi cominciava ad esaurirsi, quando capitò, a ciascuna delle due sorelle, un avvenimento che fornì loro di che conversare ancora alla lunga.

Una mattina, in cui Varnier aveva fatto colazione con un appetito da leone, senza accorgersi che sua moglie non aveva toccato nulla, se non fosse il suo fazzoletto, che si portava agli occhi nella maniera la più visibilmente furtiva, fu annunciato a Varnier che una signora lo domandava.

— Chi è? chiese Lia alla serva, che conosceva tutte le poche signore, che che venivano qualche volta dalla sua padrona.

— Non lo so; è una signorina molto bella, ed ha chiesto del padrone.

Lia, che dal turbamento di Varnier aveva capito di che cosa si trattava, riuscì a contenersi, e disse freddamente a suo marito:

— Ebbene! amico mio, andate a ricevere questa signora, a meno che non preferiate di condurla da me.

Varnier si levò impetuosamente a

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Prima della FAVORITA.
Per oggi dobbiamo limitarci alla parte di semplici cronisti. — L'edizione dello spettacolo, nel suo complesso, ha soddisfatto bastantemente il pubblico, sia per la parte cantabile, che per la parte orchestrale.

In quanto a questa, si notò tutt'al più soverchio frastuono in alcuni punti per la prevalenza degli stromenti di ottone.

La Garulli, Signoretti e Putò ebbero applausi e chiamati nei punti principali dello spettacolo. Non vogliamo dire con questo che uno spartito di tanto rilievo si adatti a tutti e tre in una eguale misura.

La Garulli canta sempre con molta maestria, e s'investe assai bene nell'azione, il Signoretti (tenore) ha un canto elettissimo, appassionato; nell'aria di sortita, particolarmente, strappò gli applausi. Il signor Putò è un baritone di ottima scuola, con belle note, soprattutto le centrali: accontenta molto bene: fu felicissimo e assai applaudito nei pezzi principali, e più che mai nella bella proposta del terzetto del secondo atto. Le masse se le cavano sufficientemente: decorosi vestiarie e messa in scena.

Lo spettacolo si sosterrà.

Teatro La Fenice. — Ci venne cortesemente comunicato ieri sera il seguente dispaccio:

Venezia 11.55.
Pleno successo. La Galletti insuperabile: baritono buono, tenore passabile.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 gennaio.
Vi sono alcuni giornali i quali hanno il coraggio di anzianze che l'onorevole Saracco ha letto la relazione all'ufficio centrale del Senato, e che nella relazione si propone questo, si dice quella... Ebbene, l'onorevole Saracco non ha letto relazioni, e l'ufficio centrale non si è ancora adunato. Questa è la verità. Forse non ci sarà nemmeno bisogno di nuove relazioni, perchè, a quanto assicurasi, l'onorevole Saracco e l'ufficio centrale mantengono le conclusioni precedenti, cioè la sospensiva del progetto sul macinato.

Domani sarà tenuta un'adunanza dai senatori ministeriali.

La discussione comincerà indubbiamente lunedì.

L'importanza politica della riunione costituzionale di Napoli è attestata dai giornali di quella città; dai moderati che danno descrizioni bellissime della imponente solennità; dai giornali progressisti, che non dissimulano il loro dispetto e tentano di diminuire l'effetto politico della assemblea. Le lettere da Napoli concordano nell'annunciare che i discorsi furono splendidi e di grande efficacia.

Io ho letto quelli degli onorevoli Visconti Vonosta e Bonghi sulle bozze stenografiche e mi parvero dei più eloquenti; giungeranno stessera a Roma le bozze stenografiche dei discorsi degli onorevoli Sella e Minghetti. L'Opinione li pubblicherà tutti quattro in un supplemento.

L'importanza della riunione di Napoli non consiste soltanto nei discorsi pronunziati dagli eminenti oratori dell'opposizione, ma anche negli accordi che furono presi coi rappresentanti delle varie associazioni dei mezzodi, in vista della non lontana campagna elettorale. Gli accordi furono tali da render sicura una lotta vivacissima in quasi tutti i collegi delle provincie meridionali, con probabilità di vittoria per il nostro partito in moltissimi. È notevolissimo il risveglio delle idee moderate nel mezzodi dell'Italia e forse che questo risveglio sarà l'inizio della vera riparazione.

Il conte Wimpffen ebbe coll'onorevole Cairoli un lungo colloquio. La presentazione delle credenziali al Re avrà luogo domani o posdomani. L'ambasciatore sarà condotto al Quirinale e ricondotto al suo alloggio in carrozze di Corte. Fra il Re e Lui non vi sarà scambio di parole allusive a vicende politiche, ma le solite dichiarazioni reciprocamente cordiali.

Il generale Menabrea conferì ieri sera coll'on. Cairoli. Egli ritornerà a Londra fra qualche giorno e partirà da Roma prima della discussione in

Senato del progetto di legge sul macinato, alla quale egli non assisterà. Sarebbe impossibile per il generale Menabrea votare in favore del Ministero. Domani si adunerà la Commissione parlamentare per i sussidi ai Comuni. È verissimo ciò che il Nicotera fece dire al suo Bersagliere, ossia che l'on. Depretis, con un regolamento pieno di lungaggini, ha messo un ostacolo all'opera della Commissione ed ha ritardato il beneficio del sussidio ai Comuni. Il ritardo nuoce anche perchè esso dà alimento a domande sempre più numerose.

L'on. Baccarini è giunto e ieri ha ripreso la direzione dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Qui tutti si meravigliano della candidatura progressista, spuntata a Belluno, all'ultima ora, nella persona dell'on. Bettocchi, ispettore del Genio Civile. Che progressista! Del resto io sono persuaso che anche data la possibilità d'un ballottaggio, la vittoria definitiva resterà all'on. Doglioni e la destra guadagnerà un collegio, che la sinistra considerava come un proprio feudo.

Anche a Prato la vittoria del nostro partito è sicura. Il candidato moderato, cav. Ciardi, è presidente della Associazione costituzionale fondata il 6 corrente in quella città.

A Roma nulla di nuovo. Nei circoli clericali si assicura che il Concistoro non sarà tenuto nel mese di gennaio.

Stasera all'Apollo doveva andare in scena il Trovatore, ma, per una delle solite indisposizioni, si darà nuovamente l'opera *Gli Ugonotti*.

Camera dei Deputati

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica lunedì 19 corrente alle ore 2 pomer.

Ordine del giorno:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni della legge sulle concessioni governative.
2. Discussione dello stato di prima previsione della spesa per l'anno 1880 del ministero della marina.
3. Discussione dello stato di prima previsione della spesa per l'anno 1880 del ministero dell'interno.
4. Discussione dei progetti di legge:

4 Disposizioni concernenti le decime e le altre prestazioni fondiariae.

5 Trasferimento della sede del mandamento di Torrearsa in Roccaforte.

6 Riforma della legge elettorale politica.

7 Riforma delle disposizioni del Codice di procedura civile intorno ai procedimenti formale e sommario.

Il presidente: Farini.

Ricevimento diplomatico

Ieri alle 3 pom. ebbe luogo al ministero degli esteri il consueto ricevimento diplomatico.

Il conte Wimpffen, appena seppe che l'on. Cairoli, presidente del Consiglio e ministro degli esteri era giunto in Roma, si recò a fargli visita e ebbe con lui un cordiale colloquio. (Avvenire)

Il Concistoro

S. S. Leone XIII ordinò che il Concistoro che doveva aver luogo nella settimana di Pasqua, venga differito a quella dopo la solennità della Pentecoste, affinché i cardinali di ultima nomina che dall'estero dovrebbero recarsi a Roma per ricevere il cappello, non abbiano nella loro grave età a soffrire i disagi di un lungo viaggio nella stagione ancora rigida. (idem)

I MODERATI A NAPOLI

Leggesi nell'Opinione:

«Alcuni giornali, è facile intendere a quale scopo, hanno fatto cenno di disordini che sarebbero avvenuti durante la riunione di Napoli.

Noi possiamo invocare le testimonianze di quanti erano presenti, senza distinzione di partiti. Quantunque la sala fosse gremita di uditori, quantunque circa una migliaia di persone, non avendo più trovato posto, siano rimaste nella via, tuttavia l'ordine non è stato minore dell'entusiasmo suscitato a più riprese dagli oratori. Vero è che quella strana asserzione è venuta alla luce in qualche giornale di Roma. Nessun giornale di Napoli avrebbe ardito affermare cosa tanto contraria al vero.

MAGISTRATURA

Fra le più recenti disposizioni per il movimento e le promozioni nel perso-

nale della magistratura del Regno, rileviamo le seguenti:

Stefanelli cav. G. Lorenzo Vice-Presidente del Tribunale civile e correctionale di Napoli, nominato Presidente del Tribunale di Chieti.

Verde Francesco, giudice del Tribunale di Napoli, nominato Vice-Presidente del Tribunale di Chieti.

D'Alesio Federico id. id. di Salerno tramutato in Napoli.

Del Vaglio Ferdinando id. id. Avellino id. id.

Menzacapo Gabriele id. id. di Benevento id. a Salerno.

Nazzaro cav. Luigi id. id. Larino id. id. Benevento.

Niutta Enrico id. id. Potenza id. id. Avellino.

Bruno Luigi id. id. Matera id. id. Potenza.

De Feo Giuseppe id. id. Isernia id. id. Matera.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 11.
Il Popolo Romano rinnova la dimostrazione essere impossibile che il Ministero accetti modificazioni al progetto del macinato. Dice che le modificazioni non farebbero che complicare il conflitto; è meglio che il Senato respinga assolutamente il progetto Creleschi che l'ufficio centrale si riunirà stasera.

Ieri la deputazione anconetana presentò al Re la spada d'onore in memoria dell'essere felicemente sfuggito all'attentato di Napoli. (Gazzetta di Venezia)

ELEZIONI POLITICHE

11 gennaio 1880.
Due elezioni! Due trionfi per il partito moderato! L'uno decisivo nel Collegio di Prato, dov'è riuscito, a primo scrutinio, l'onorevole Ciardi, candidato dell'opposizione liberale con 475 voti, contro il candidato ministeriale Puccini, che ne riportò 239, e quindi non ebbe neppure l'onore di entrare in ballottaggio.

Il Rinnovamento nel pubblicare questa mattina il nome del Ciardi, vi ha messo fra parentesi l'indicazione: sinistra.

Certo il Rinnovamento è caduto in errore, poiché il Ciardi è né più né meno che Presidente dell'Associazione Costituzionale di Prato.

L'errore fu riprodotto da qualche altro giornale di nostra conoscenza.

L'altro a Belluno, dove l'esito dello scrutinio non fu decisivo, ma che, per i voti, riportati dal candidato di destra, onor. Doglioni, promette di esserlo nello scrutinio di ballottaggio.

Doglioni ebbe infatti voti 243, mentre il Bettocchi, candidato ministeriale, ne riportò 181.

Gli elettori Bellunesi, non si adormono però sugli allori, benchè il primo risultato sia così promettente. Si ricordino che essi hanno a che fare con un partito e con un ministero dell'interno maestri di lusinghe per attrarre l'acqua al proprio molino.

Quelli soprattutto, che calcolano sulle promesse ministeriali, circa le strade della provincia, e sull'Edorado, di cui sarebbe apportatore il candidato di Depretis, aprano bene gli occhi, se non vogliono avere alla Camera il mandataro importato di un partito, che sta per condurre il paese alla rovina, invece che un fedele interprete dei loro interessi, e di quelli della nazione, qual'è il loro concittadino onorevole Doglioni.

Abbiamo i seguenti dispacci:

Roma, 11.
Il Re ricevette Wimpffen che presentò le sue credenziali.

Napoli, 11.
La nave Vega, reduce dal viaggio polare, è attesa in questo porto per l'ultima decade del mese. La Commissione riunita dal Sindaco deliberò di farle un grande ricevimento, e feste in suo onore.

Nostro Dispaccio Particolare

Roma, 12, ore 8.40 ant.
Sono arrivati stamane molti senatori. L'ufficio centrale oggi si raduna.

Appena aperta la discussione, l'ufficio centrale dichiarerà oggi di mantenere la sue precedenti conclusioni e la sospensiva per l'abolizione del macinato.

Finora si sono iscritti per parlare i senatori: Bembo, Pepoli, De Cesare, Alvisi e Pantaleoni.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VALPARAISO, 9 — Le truppe boliviane stanziate a Tacna rivoltaronsi contro Daza, presidente della Bolivia, e scelsero Tamacho a loro capo.

MADRID, 10. — Il Congresso riprese le sedute. Canovas pronunziò un discorso sui regidici, disse che le persone oneste devono aggrupparsi in presenza degli attentati contro i Sovrani e degli attacchi contro il principio di Autorità nelle Monarchie.

VIENNA, 10. — Alla Commissione della Delegazione Ungherese per gli affari esteri, il bar. Haymerle fece alcune detteggiate comunicazioni sulle questioni con la Serbia riguardo alle Strade Ferrate ed ai Trattati di Commercio. Da queste comunicazioni risulta che, stante l'attitudine ferma e corretta dell'Austria, che basasi sul Trattato di Berlino, il Governo Serbo decise di spedire prestamente a Vienna un Plenipotenziario per regolare definitivamente la questione delle Strade Ferrate. La questione del Trattato di Commercio sarà risolta dopo regolato l'affare delle Strade Ferrate secondo gli interessi dell'Austria Ungheria.

BERLINO, 10. — L'Imperatore ricevette oggi in udienza privata Oubril, ambasciatore russo.

PARIGI, 10. — Il Journal Officiel pubblicherà domani i Decreti che nominano i generali Blon Capo di Stato Maggiore al ministero della guerra, Thibaudin Direttore dell'Infanteria, Semp Direttore dell'Artiglieria, Villemisij Direttore del Genio in surrogazione dei generali Davoust, Thomms, Schneeguid e Riviere. — Renardin, Direttore di Contabilità fu surrogato da Pinaf. Due Direttori generali del Ministero della Guerra, quello dei Servizi amministrativi e quello delle polveri, furono conservati.

PARIGI, 11. — L'Official pubblica le nomine telegrafate.

La République Française dice essere probabili altri cambiamenti nel personale secondario del ministero della guerra.

La Repulig e dice che non trattossi mai di erigere la Prefettura di Polizia in Ministero. Attendonsi altre modificazioni all'amministrazione centrale.

COSTANTINOPOLI, 11. — Sivas informò Layard che il Sultano grazie Ahmet Layard osservò che Ahmet non aveva bisogno di essere graziato, e domandò che la sentenza delle Autorità religiose si dichiari nulla e contraria alla Costituzione.

Il Osservatorio Astronomico DI PADOVA

12 gennaio

Tempo medio di Padova ore 12 m. 8 s. 25
Tempo medio di Roma ore 12 m. 10 s. 52

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

11 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° mill.	772.6	771.1	772.3
Temp. centig.	+0.6	+3.2	+1.1
Tens. del vapore acq.	4.24	3.64	3.51
Umidità relat.	88	64	70
Dir. del vento.	N	ENE	BNE
Vel. chil. orari del vento	10	9	11
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dalle 9 ant. del 11 alle 9 ant. del 12
Temperatura massima — +3.4
" minima — -1.4

HAIRS' RESTORER

Ristoratore del Capelli
Vedi quarta pagina
SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — Rappresentazione della compagnia equestre di Truzzi e Roussier. — Ore 8.

CORRIERE DELLA SERA

12 gennaio

RICEVIMENTO DIPLOMATICO

La Gazzetta d'Italia contiene:
Roma, 11.

Oggi al tocco S. M. il Re ricevette in solenne udienza il nuovo ambasciatore di Austria-Ungheria presso la nostra Corte, conte Wimpffen.

Un maestro di cerimonie erasi recato, in una carrozza di gala del reale servizio, al palazzo di residenza dell'Ambasciata, per condurre S. E. al Quirinale.

Introdotta nella sala del trono dal prefetto di Palazzo, gran maestro delle cerimonie, conte Panissera di Veglio, S. E. l'ambasciatore presentò le lettere di richiamo del barone Haymerle, suo predecessore, e la lettera che lo accredita nella qualità predetta presso la nostra Corte.

Il ricevimento fu cordialissimo. Il conte Wimpffen fu ricondotto al palazzo dell'ambasciata col cerimoniale medesimo, secondo l'uso, con cui dalla sua residenza era stato condotto al Quirinale.

S. M. il Re partì poco dopo per la caccia a Castel Porziano.

Sua Maestà aveva già firmati la mattina i decreti di nomina del cavalier Blumenthal, presidente della Camera di Commercio di Venezia, del cavalier Barrera, vice-presidente della Camera medesima, del cav. Tortarolo, presidente della Camera di Commercio di Genova, e del comm. Paladini, prefetto in ritiro, a membri del nuovo Consiglio d'amministrazione per le ferrovie dell'Alta Italia.

Oggi il conte Oldoini, nostro ministro plenipotenziario presso la Corte di Portogallo, che si trovava da parecchi giorni in Roma, riparte per la sua residenza.

Il conte Menabrea, ambasciatore a Londra, farà visita di nuovo al Re, dopo che S. M. sarà tornata da Castel Porziano. Quindi si restituirà anch'egli alla sua residenza.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 11. — L'incidente anglo-turco è terminato. Ahmet fu posto in libertà e partirà per Scio. Le relazioni ufficiali della Porta con Layard furono riprese. Layard fu ricevuto oggi dal Sultano.

NEWYORK, 11. — Le navi provenienti dall'Atlantico annunziano che v'imperverosa un tempo terribile. Una enorme quantità di grano è ammontata a Chicago. I granai capaci di 16 milioni di staja sono quasi pieni; i carichi flottanti ascendono ad un milione di staja.

Questo cumulo di grano è cagionato da continue comprate del sindacato, le quali cagionano rialzo dei prezzi dei grani per l'estero. Il ministro d'America presso la Colombia scrisse ad Ew rus che la compagnia di Lesseps per il canale di Panama stabilirà una colonia francese nell'istmo; e constata l'inconveniente per gli Stati Uniti di lasciare la direzione del canale in mani europee.

Bartolomeo Moschin, gerente respons.

LA COMUNICATO

Salute pubblica. — Da alcuni giorni trovansi in Padova il distinto chirurgo dentista cav. Capitano, per i di cui meriti veni fregiato con tre medaglie d'oro, e due d'argento ed insignito della croce di cavaliere. I numerosi attestati di guarigione ottenuti di malattie dichiarate ribelli ed incurabili, sono i più bei elogi che gli si possono fare, servendosi egli di preparati vegetali, ovvero di semplici erbaggi da esso raccolti. Guarisce le vene varicose, le ernie, l'epilessia, rachitici, fistole, ecc.

Alloggia in Padova all'albergo dell'Osteria Nuova e si tratterà fino al giorno 15 corrente.

LA NATION

COMPAGNIA FRANCESE D'ASSICURAZIONE avverte i suoi assicurati di aver nominato per le rappresentanze la Compagnia per la Provincia di Padova, il sig. VINCENZO MARODEE. L'Ufficio è posto in Piazza Frutti N. 548.

Prestito ad Interessi

della Città di

TORRE ANNUNZIATA

Provincia di NAPOLI
GARANTITO CON PRIMA IPOTECA
RAPPRESENTATO DA

N. 1796 Obbligaz. Ipotecarie
E per cento
di Lire 500 ciascuna
fruttanti L. 30 all'anno e rimborsabili alla pari in soli TRENTA anni

Interessi e rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna e Verona

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 14, 15, 16 e 17 Gennaio 1880
Le Obbligazioni TORRE ANNUNZIATA con godimento dal 15 Gennaio 1880, vengono emesse a Lire 495 che si riducono a sole Lire 481.50 pagabili come segue:

L. 50.— alla sottoscrizione dal 14 al 17 Gennaio 1880
" 50.— al reparto
" 80.— al 1° Febbraio 1880
" 100.— al 15 " "
" 100.— al 1° Marzo " "
L. 115.— al 15 " "
meno: " 13.50.— per i interessi anticipati dal 15 Gennaio 1880 al 30 Giugno 1880 che si computano come contante.

Totale L. 481.50
Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole Lire 479.50 ed avrà la preferenza in caso di liquidazione.

GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune, è garantito da una prima ipoteca su tutti i beni stabili di sua proprietà. — Tale ipoteca è inserita a favore di tutte le Obbligazioni create con questo prestito all'Ufficio di Napoli il 2 Gennaio 1880, ed è la prima e sola che colpisce detti beni.

TORRE ANNUNZIATA, è Città di 23,000 abitanti, floridissima. — Lo sviluppo delle industrie favorite dal comodo porto, dalla fertilità delle campagne circostanti, dalla vicinanza della più grande Città d'Italia, è considerevole. — La sola esportazione delle paste, fabbricate esclusivamente a Torre Annunziata, rappresenta un'entrata annua di 30 milioni di lire.

Il movimento del porto nel 1879 calcolasi a circa 400 Bastimenti e per tonnellate duecento mila circa.

Tale è la floridezza del paese che il solo prodotto del dazio consumo e del diritto di pesa pubblica basta a sopprimere alle spese dell'azienda Comunale, e nessun'altra spesa grava ora quei cittadini.

Le obbligazioni TORRE ANNUNZIATA rappresentando un credito ipotecario verso il comune, costituiscono lo impiego più sicuro che si possa.

A dimostrare gli eccezionali vantaggi dell'investimento di capitali in questo Titolo basta osservare che mentre per avere 30 lire annue, nette di ricchezza mobile, in rendita dello Stato, si devono spendere oggi circa L. 629 — acquistando invece obbligazioni TORRE ANNUNZIATA si hanno simil 30 lire annue di rendita netta con soli L. 479.50, e cioè si ha un risparmio immediato di L. 150.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 14, 15, 16 e 17 Gennaio 1880

La Torre Annunziata presso la Tesoreria Municipale

In Milano presso Compagnoni Francesco.

In Napoli presso la Banca Nazionale.

In Torino presso U. Geisser e C.

In Genova presso la Banca di Genova.

In PADOVA presso CREMONESE VINCENZO, GRAESAN GIOVANNI e VASON CARLO. 1-16

Società Generale Italiana

DI MUTUA ASSICURAZIONE a quote fissa contro i danni della GRANDINE SEDENTE IN PADOVA

Avviso

Rimasta deserta, per insufficiente numero di soci comparsi, l'Assemblea Generale ordinaria che doveva aver luogo il giorno 11 Gennaio 1880 la Società, a termini dell'articolo 16 dello Statuto, resta convocata per il giorno 28 stesso, nel quale si delibererà validamente qualunque sia il numero degli intervenuti.

Padova, 11 Gennaio 1880.
Il presidente
MORANDO DE-RIZZONI C. NAPOLEONE
Il Direttore G-nerale
GASIST LUCI

Ordine del Giorno

1. Lettura ed Approvazione del Verbale dell'antecedente assemblea 25 Gennaio 1879.
2. Relazione della Direzione sull'esito delle disposizioni prese dall'Assemblea sud letta e riferite all'ordine del giorno 1878.
3. Esposizione ed Approvazione del Bilancio consuntivo dell'esercizio 1879.
4. Deliberazioni speciali contemplate dall'art. 13 dello Statuto, relative all'esito dell'esercizio 1879.
5. Informazioni relative al Comitato di Sorveglianza - Nomina di N. 3 Consiglieri.
6. Comunicazioni speciali e proposte della Direzione riguardanti l'Ufficio Direttivo.
7. Modificazioni dello Statuto sociale.

Per i Miopi e Presbiti

E VISTA INDEBOLITA
Vedi Avviso in 4. pagina

